Sabato 17 Settembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 222.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Rimproveri e scuse.

Mentre non si dovrebbe pensare ad altro, che a pronti rimedj contro la propaganda anarchica, nella Stampa de' Democratici e de' Clericali leggiamo vivaci polemiche, con cui quelli e questi si scagliano rimproveri amari o balbettano scuse mendaci.

I Democratici, con Giovanni Bovio a capo, lamentano perchè il Governo e la Società non rinvennero ancora i modi di educare le nostre plebi, e principalmente i modi di accontentarle ne' bisogni e nelle cupidigie, sì da liberare l'azione loro da biechi odj e dal pensiero di delittuose vendette.

I Clericali, alla loro volta, accusano la Rivoluzione e la Libertà come causa dei delitti aumentati pel numero e per la ferocia, e nella Storia di questo secolo citano nomi e fatti, per cui i Liberali ed i Patrioti avrebbero non solo scusato, bensì glorificato ciò che oggi costituisce l'infamia degli anarchici.

Secondo la stretta morale ed il concetto supremo della giustizia, i Clericali con le loro obbiezioni non avrebbero tutto il torto; però dimenticano astutamente di ricordare come ne' tempi preparatorii alle Rivoluzioni e nel loro fervore appassionato una scusa pur c'è, od almeno si dovrebbe mettere a confronto i delitti di cosa tirannide con un delitto espiatorio.

I Democratici esagerano poi, affermando che i Governi e la Società nulla fecero per la plebi, le quali, misere e derelitte, sono scusabili se si lasciano adescare da ree dottrine e da artifici affascinatori di tribuni e settarii. Ovunque, e più in Italia, si operò molto a vantaggio di queste plebi; certo che non si raggiunse lo scopo di educarle e di accontentarle! Ma se soltanto con lavoro costante e sapiente sarà possibile in ogni Stato migliorare la sorte delle classi umili, nessuno giustificherà mai la inquietezza ed i misfatti dell'anarchia.

Quindi deploriamo che, in seguito alla tragedia di cui Ginevra fu teatro, con *rimproveri* e *scuse* alternantisi nelle polemiche de' Giornali del Clericalismo e del Radicalismo, cerchisi di diminuire l'orrore del misfatto, e su parecchi punti si falsi la Storia e si voglia rinnegare quel sentimento che, nel corso de' secoli, fu pur sacro alla coscienza dei Popoli.

Nell'ordinamento moderno della vita politica, e quando la civiltà superò tante barriere che ne impedivano la diffusione benefica, dovrebbe cessare l'insidia settaria. Ma sotto forma nuova presentasi pur oggi l'*anarchia*? Ebbene, i Governi non debbono più esitare, e contro gli *anarchici* conviene agire con energia e con provvedimenti legislativi internazionali.

Nè i *Partiti*, che non vogliono accomunarsi con gli *anarchici*, devono scendere in campo a polemizzare, gettandosi rimproveri in faccia o mendicando scuse pei propri correligionarii. Oggi è tempo di azione concreta e decisiva per salvare la società da pericoli che sarebbero il massimo obbrobrio di questa fine di secolo. =

Gravi rivelazioni sugli anarchici.

Il *Corriere di Catania* pubblica una nota assai grave del suo corrispondente parigino, dott. Caruso, riguardante le recenti rivelazioni del *Matin*. Il dottore dichiara che due suoi amici conobbero a Parigi una sera, al caffè del Pantheon, un anarchico italiano che potrebbe essere il Ciancabilla. Costui avrebbe detto, fra uno *Chop* e l'altro: *Fra tre mesi sentirete parlare di noi*. Il Caruso dicesi pronto a dare a chi di diritto altri dettagli.

Eco dei disordini.

DA TRIESTE

All'officina comunale del gas illuminante, alcuni operai sloveni facevano agitazione, pretendendo che gli operai italiani venissero licenziati dallo stabilimento. Saputo ciò, il presidente del consiglio d'amministrazione del gas si recò sopra luogo e telefonicamente furono chiamate le guardie, le quali arrestarono quattro di quei prepotenti, e cioè: Matteo Bussan, da Cernizza, Antonio Vallencich, da Iuvani, Giovanni Koroschetz, e Giovanni Oblak, ambedue da Tignano, abitanti a Servola.

L'on. Piccoli esortò poi gli operai italiani a non intimidirsi e li assicurò personalmente che da parte delle autorità si sarebbe provveduto a tutelare l'ordine e la sicurezza. Gli operai italiani ritornarono al lavoro.

— Alcuni operai triestini, a pochi soldi l'uno, raccolsero 20 corone che destinarono all'Associazione di Beneficenza italiana a favore degli operai regnicoli «così stupidamente perseguitati» sperando «così di riparare, per quanto sta nelle *loro* deboli forze alla offesa fatta a tutta la casta operaia di Trieste».

Ciò che si fece a Duino.

Ecco le informazioni pervenute al *Piccolo* di Trieste sui disordini di Duino:

La nuova scuola della «*Lega nazionale*» ancora non del tutto completata, è stata aggredita da una turba di fanatici sloveni che vi commisero ogni sorta di vandalismi. Spezzarono 80 lastroni, mandarono in pezzi 3 porte e 2 finestre, danneggiarono il tetto, infransero colonne e zoccoli e svelsero le inferriate. Il danno arrecato è gravissimo.

Altre informazioni fanno ascendere questo danno a fiorini seimila.

DA GORIZIA.

15 settembre. Per ricordare qualche cosa di simile all'agitazione che invase iersera la nostra città, bisogna ritornare col pensiero fino al 1866, nel giorno del cannoneggiamento al ponte di Versa.

L'allarme era stato dato alle 7. I militari accorrevano alla caserma e si equipaggiavano in fretta, disponendosi alla partenza. Si diceva che si portavano a Trieste, poi si seppe che partivano per Nabresina a Santa Croce.

Le notizie giunte oggi di torbidi a Duino e circondario di Monfalcone non sono fatte nemmeno esse per mettere gli animi in calma.

DA CORMONS.

Apprendiamo che per oggi, sabato, nella vicina Cormons temevansi disordini. Anzi, ci si racconta che un impiegato ferroviario venne iersera espressamente a Udine per chiedere il biglietto di viaggio per tutti i componenti delle famiglie degli impiegati ferroviari italiani presso quella stazione internazionale, essendo stati preavvisati che qualche disordine ivi si minacciava. E si temeva tanto più, in quantochè sui cinque gendarmi risiedenti in quel paese piuttosto torbido, tre ne erano stati levati per mandarli in rinforzo a Nabresina e Duino.

Forse, quei timori sono esagerati; ma certo si è che anche le autorità locali condividevanli. Difatti, una lettera da Cormons annuncia che vi si manderanno, per fermarsi alcuni giorni, venti soldati. E la lettera soggiunge: saranno provvidenziali, perchè anche qui non si è troppo tranquilli!

DA MONFALCONE.

Dimostrazione abortita. — Arresti.

Arrivarono qui ieri e giovedì, molti operai fuggiti da Nabresina. I poveretti fanno proprio pietà.

Ieri sera anche qui un gruppo di sloveni tentò una dimostrazione antitaliana che però abortì subito.

Arrivarono oggi 25 soldati. Ieri sera arrivò pure un rinforzo di gendarmi dei distretti vicini. Vennero praticati parecchi arresti di sloveni agitatori, calati da Nabresina.

ULTIME NOTIZIE.

Arresti in massa a Nabresina.

Trieste, 16. Il villaggio di Nabresina e quello di Santa Croce sono occupati militarmente. Il capitano distrettuale di Cesiano, recatosi sul luogo delle devastazioni, assunti a protocollo i proprietari danneggiati, fece arrestare 56 sloveni, ritenuti i promotori di quelle violenze, e li fece trasferire alle carceri di Cominiano.

L'inchiesta continua.

— Ieri nel pomeriggio si recò a Nabresina e a Santa Croce il marchese di Soragna, r. viceconsole d'Italia, accompagnato dal suo segretario. Egli visitò minutamente le case danneggiate, di proprietà di cittadini italiani e assunse a protocollo la specifica dei danni, che non sono indifferenti.

Pare che il governo austriaco faccia sul serio il suo dovere d'impedire che masnade di fanatici odiatori di quanto è italiano brutalmente e vigliaccamente maltrattino poveri ed innocenti operai, la cui laboriosità intelligente arrecò ed arreca indubbiamente maggior bene alle terre dov'ei sudano e si affaticano, di quanto non ne ritraggano. Forse, ha giovato il contegno energico del nostro Governo, che fece serie rimostranze a Vienna — come a noi consta da fonte positiva. Auguriamoci che la tristissima ora sia passata; auguriamoci di non dover registrare nuovi atti vandalici, dei barbari che stanno alle nostre porte!

A Trieste, a Pola, a Fiume, si ebbe qualche *fatto isolato*, seguito subitamente dall'arresto di chi li commise. Ripetiamo: consola il fatto che a Trieste, nessuno degli arrestati per i fatti burutali contro gli italiani è triestino: anzi, da Trieste vennero anche a noi voci di nobilissima protesta.

Oggi, giorno dei funerali, anche le società liberali esporranno le bandiere, come dimostrazione di sensi umanitari e come a compianto della infelice Donna vittima di un barbaro assassino.

Dicesi che lo stesso imperatore abbia telegrafato al governatore, conte Goess, che lo teneva personalmente responsabile di qualsiasi disordine che potesse aver luogo oggi, sabato.

Perciò, per ordine della luogotenenza, vennero proibite tutte le dimostrazioni, come cortei, sfilate e passeggiate per la città con ceri abbrunati ecc., organizzate dalla Società Austria.

Sono arrivati un paio di compagnie di soldati che verranno destinati al mantenimento dell'ordine.

L'arresto dell'incendiario.

Berlino, 16. I giornali annunziano che l'autore dell'incendio della rimessa in legno a Spandau, dove dormivano gli operai italiani, venne arrestato. Esso è un operaio ferroviario diciannovenne.

Le solennità funerarie a Vienna.

L'arrivo della salma a Vienna.

Vienna, 15. — I preparativi per il trasporto della salma dell'imperatrice Elisabetta dalla stazione alla *Burg* vennero incominciati già a mezzogiorno. L'addobbo a lutto delle vie per le quali deve passare il corteo era stato eff ttuato ancor prima.

Nelle vetrine dei negozi sono esposti ritratti o busti dell'imperatrice. I fanali sono abbrunati. Fin dalle 7 di sera una moltitudine di gente s'accalca sulla piazza dinanzi alla stazione della *Westbahn* e nella *Mariahilferstrasse*.

Alle 8 e mezzo uscirono le truppe per formare spalliera. Alle 9 e mezzo si raccolse il clero dinanzi alla stazione, parata a lutto.

Sotto la tettoia sono raccolti i dignitari di Corte con i loro seguiti, gli ufficiali generali e superiori nelle loro smaglianti uniformi, la guardia degli arcieri e dei trabanti nelle loro ricche e pittoresche divise, le guardie di Corte, una compagnia d'onore senza musica, i paggi, gli impiegati ed i camerieri di Corte, in una parola tutti coloro che devono assistere all'arrivo della salma.

Le vie per le quali deve muovere il funebre corteo sono stipate da una folla imponente, dispostasi lungo il percorso già al calare della notte. Le truppe fanno ala e trattengono la moltitudine. La ressa è enorme e in certi punti addirittura pericolosa specialmente nei punti elevati, dove s'odono partire non di rado grida d'aiuto. Dinanzi alla stazione sono schierate le guardie del corpo ungheresi e lo squadrone delle guardie del corpo a cavallo. La folla che stipa la piazza si calcola di circa ventimila persone.

In tutte le vie i fanali sono stati levati dai candelabri e dalle larghe bocche dei tubi si agitano alte le fiamme del gas. — Dal ponte di Schönbrunn fino alla stazione stanno allineati in doppia spalliera cinquecento addetti alla Ferrovia dello Stato, con fiaccole.

In punto alle dieci si scorgono i fanali rossi del treno funebre. Sotto la tettoia si fa silenzio profondo. I portatori di fiaccole salutano il treno, gli ufficiali sguainano le sciabole. Quindi si odono i comandi militari e fra il rullo sordo e smorzato dei tamburi il treno si avanza lentamente e si ferma. Il gran mastro di corte, principe Liechtenstein, s'avanza verso il treno e saluta. Dal primo carrozzone discendono il gran mastro di corte dell'imperatrice, conte Bellegarde, il generale Berzeviczy, le dame di corte contessa Sztaray e contessa Festetics, e le altre persone di corte recatesi a Ginevra a prendere la salma. Quindi s'avanza il parroco di corte, Meyer, col clero. Il semplice feretro di metallo viene levato dai camerieri dell'imperatore e dell'imperatrice, e, preceduto dalle guardie e dai paggi con torce, viene portato nella sala d'aspetto di corte, trasformata in cappella, dove è deposta sul catafalco. La corte occupa gli inginocchiatoi. Alla destra del feretro prendono posto il principe Liechtenstein, il conte Bellagarde, la gran maestra di corte dell'imperatrice, contessa Harrach; alla sinistra le dame di corte ed i camerieri. Il parroco di corte, Meyer celebra le esequie. Il corteo si ordina quindi sulla piazza e si mette in moto verso la «Hofburg» nel seguente ordine:

Aprono il corteo funebre due valletti a cavallo recanti lanterne. Seguono poi uno squadrone di cavalleria, uno staffiere a cavallo, una carrozza di corte a tiro due con un commissario superiore di corte, una carrozza di corte a tiro due a quattro posti, coi camerieri; un commissario di corte a cavallo; altri due valletti a cavallo con lanterne, poi una carrozza di corte a tiro sei a quattro posti con le dame di corte; questa vettura è fiancheggiata da due servitori a cavallo; segue una carrozza di corte a tiro sei a quattro posti con la gran maestra di corte dell'imperatrice, contessa Harrach, e le due dame di corte, contesse Sztaray e contessa Festetics; anche questa carrozza è fiancheggiata da due servitori a cavallo; viene poi una carrozza di corte a tiro sei con il gran mastro di corte dell'imperatrice, conte Bellegarde, e col gran maggiordomo dell'imperatore, principe Liechtenstein, fiancheggiata da due servitori a cavallo; seguono ancora due valletti di corte a cavallo con lanterne; segue il carro funebre tirato da sei cavalli neri, fiancheggiato a destra da otto guardie dei trabanti e a sinistra da otto guardie dello squadrone della guardia a piedi ed inoltre da ambidue i lati da sei servitori e quattro scudieri a cavallo. Seguono poi sei guardie degli arcieri, e sei guardie del corpo ungheresi comandate dai rispettivi sergenti, due staffieri di corte a cavallo recanti lanterne, una carrozza di corte a tiro due con il personale di servizio dell'imperatrice. Uno squadrone di cavalleria chiude il corteo.

Questo, partendo dalla stazione, muove per la Mariahilferstrasse e la Babenbergerstrasse verso la «Hofburg». Lungo il percorso formando ala 19 battaglioni delle truppe bosniache e della milizia territoriale in parata. Al passaggio del corteo le truppe rendono gli onori militari al rullo smorzato dei tamburi, ed il pubblico si scopre silenzioso.

Alla «Hofburg» il corteo funebre era atteso dal clero di corte che vi si era recato dalla stazione della «Westbahn» per una via più breve.

Inatteso e senza attenersi al programma stabilito, era arrivato alla «Hofburg» per vie indirette da Schönbrunn l'imperatore con le sue due figlie, arciduchesse Gisella e Maria Valeria, accompagnate dei rispettivi figli, per assistere alle esequie nella «Hofburg».

Il corteo entra nella «Hofburg» ed il carro funebre si ferma nello «Schweizerhof». Il parroco benedice la salma ed il feretro viene portato nella cappella di corte parata a nero; è preceduto dai cantori di corte che cantano il miserere, e viene deposto sul catafalco. Il parroco di corte celebra ancora una volta le esequie alla presenza della corte. Il gran maggiordomo dell'imperatrice, conte Bellegarde, consegna quindi al principe Liechtenstein le due chiavi del feretro e poscia tutti abbandonano la chiesa che viene chiusa.

La mesta cerimonia così è finita.

L'Imperatore dinanzi alla bara.

Vienna, 16. A nessuno di quanti erano presenti iersera nella cappella di corte quando vi fu deposta la salma, sfuggì l'indicibile dolore che stringeva l'animo dell'Imperatore. A stento egli riusciva a padroneggiarsi; egli si appressò al personale del seguito dell'imperatrice, e strinse a ciascuno la mano. Mentre il parroco di corte Mayer pronunciava le preghiere dei defunti, l'Imperatore fu udito singhiozzar forte. Dopo la benedizione, egli si appressò alla testa della bara e, piangendo, baciò il feretro due volte.

Una falsa voce che mette sossopra Vienna.

Vienna, 16. Stamane tutta la città era in grande orgasmo, essendosi sparsa la voce che il principe reggente di Baviera Leopoldo era stato assalito a Monaco da un colpo apopletico. L'agitazione crebbe ancor più quando da parte ufficiale si ebbe la conferma dell'esattezza della voce. Già i giornali si apprestavano a pubblicare edizioni straordinarie.

L'agitazione era di tanto più viva in quanto che il principe Leopoldo è amico intimo dell'imperatore. Si dice ch'egli fosse stato colto dall'apoplessia mentre faceva i preparativi per partire per Vienna. Si avvertì tosto il figlio di lui principe Leopoldo, ma questi non seppe dare alcuna notizia. Intanto vi fu un continuo scambio di telegrammi fra Monaco e Vienna. Alla legazione bavarese regnava pure grande inquietudine.

La prima notizia era stata sparsa da una telefonata dell'imperatore Guglielmo a questo ministero degli esteri.

Verso mezzogiorno finalmente venne da Monaco la smentita; si disse che nella voce corsa nulla c'era di vero. Ufficialmente si annunciò che il principe reggente parte oggi stesso da Monaco.

L'esposizione della salma.

Vienna, 16. Stamane il vescovo di Vezsprim, quale cancelliere della Regina d'Ungheria, impartì alla salma la prima delle cosidette assoluzioni minori; indi fu lasciato libero accesso al pubblico per vedere il catafalco su cui è stata collocata la bara chiusa dell'imperatrice.

Vienna, 16. La bara che racchiude la salma dell'imperatrice è semplicissima; è di metallo, dipinta a bruno; l'unico fregio è una gran croce d'oro. Copre la bara un drappo nero di broccato, trapunto in oro, su cui posano le quattro corone depostevi dalle figlie e dai nipoti della defunta imperatrice. Le altre innumerevoli corone sono state appese alle pareti della chiesa.

La salma dell'imperatrice è stata collocata con la testa verso l'ingresso principale e coi piedi verso l'altar maggiore. Ai piedi della bara, su cuscini di velluto nero, sono collocati la corona imperiale, la corona reale, il berretto arciducale, le insegne dell'ordine della Croce stellata ed altri ordini, circa una diecina, in brillanti.

Ai piedi della bara sono deposte su cuscini di velluto le insegne imperiali; su d'un altro cuscino di velluto nero, il ventaglio ed i guanti bianchi dell'imperatrice. Il catafalco è circondato da ceri accesi. A sinistra sta genuflesso un sacerdote recitante le preghiere per i defunti. Secondo l'uso tradizionale, i primi ad essere ammessi in chiesa sono le persone di servizio dell'imperatrice. Si vede un vecchio canuto che presso la testa della bara, singhiozza fortemente: è il vecchio maestro di greco dell'imperatrice, dott. Christomanos.

Più tardi, entrarono in chiesa gli alti dignitari di Corte. Il conte Thun depose una corona a nome del consiglio dei ministri. Altre corone furono deposte da altri fra cui una dell'addetto militare italiano Nava per i reali d'Italia. Alle 8 era già stato deposto oltre un centinaio di corone.

Vienna, 16. Circa 30,000 persone assediano la Chiesa di Corte attendendo di potervi entrare. L'*Albrechtsplatz* è gremito. Una giovane signora in istato di avanzata gravidanza è caduta in deliquio; dovette venir portata via. Molte persone nella calca riportarono lesioni; una donna ebbe una costola fratturata. La situazione si fa sempre più pericolosa. Guardie a cavallo hanno fatto sgombrare la piazza *Albrechtsplatz*. I molti fanciulli che si trovano nella calca con le loro grida aumentano il panico.

Arresto di un presunto complice di Lucheni — Un confronto.

Ginevra, 16. La scorsa notte alle ore 11 la polizia arrestò tal Giovanni Silva sospettato di essere complice di Lucheni; perchè sabato scorso avrebbe raccontato la scena del delitto in tutti i suoi particolari, facendo l'apologia dell'assassinio. In seguito a un dispaccio da Budapest annunziante che probabilmente Lucheni dette nome falso e che chiamerebbesi invece Lucciati, si è fatto un confronto tra Lucheni e un ufficiale del reggimento a cui Lucheni

dichiarò di avere appartenuto. Il Lucheni pronunziò senza esitazione i nomi degli ufficiali sotto i cui ordini servì.

All'indirizzo del Lucheni pervengono numerose lettere, nelle quali viene felicitato per l'assassinio commesso. Ieri è arrivato fra altro anche un pacchetto, contenente una corda lunga un metro e mezzo, accompagnata da un viglietto con la scritta: All'assassino Lucheni.

Nuovi arresti di anarchici

Da Rimini sono segnalati nuovi arresti di anarchici.

Cronaca Provinciale.

Il viaggio del Principe ereditario attraverso la nostra Provincia.

A PORDENONE.

(*B.*) Al passaggio del Principe, erano presenti alla Stazione il R. Commissario, il tenente dei R. Carabinieri, il Delegato di P. S., Carabinieri e Guardie municipali. Sua Altezza riposava; epperciò non si presentò nessuno.

—

A Tricesimo, Tarcento, Gemona, trovavansi parecchie persone ad attendere il passaggio del treno; ed il Principe fu fatto segno a dimostrazioni di vivissima simpatia, con evviva e sventolio di fazzoletti.

—

A Chiusaforte, molto popolo ed i molti villeggianti erano tutti convenuti alla stazione e, non appena il treno fu arrivato, acclamarono il Principe. I signori levaronsi i cappelli, le signore sventolavano i fazzoletti. Il Principe si affacciò ad un finestrino del treno, a salutare.

A GEMONA.

16. *settembre.* Il Principe di Napoli è passato per la nostra stazione stamane alle ore 8.30. Si trattenne a discorrere col comm. Barozzi andato ad ossequiarlo.

A PONTEBBA.

16 settembre. — Il treno che trasportava S. A. il Principe di Napoli, giunse in orario. D. Vienna, era venuto qui per incontrare S. A. un colonnello di stato maggiore addetto all'ambasciata di Vienna, in alta tenuta.

Dopo tre-quattro minuti, il treno proseguì per Pontafel.

A PONTAFEL.

Alla Stazione di Pontafel, c'erano tutte le autorità del luogo in grande parata e gli alti ufficiali mandati dal Governo a porgere il benvenuto al nostro Principe.

L'accesso alla stazione era stato assolutamente impedito: nessuno che non fosse autorità vi era ammesso, tranne i viaggiatori che dovevano salire in quel treno: ed anche questi, rinchiusi nelle sale d'aspetto, fino al momento opportuno. E c'era una quantità di gente; e potete figurarvi il movimento di curiosità che determinò l'arrivo del treno e la discesa del nostro Principe: e mi parve notare che lo riguardassero con senso di simpatia.

Seguirono le presentazioni, i saluti. Poi, le sale furono aperte; i viaggiatori si affrettarono a salire nelle rispettive carrozze: la macchina fischia, il treno parte: e noi facciamo ritorno alla nostra Pontebba — mestamente pensando alle dolorose conseguenze che la mania bestiale di una belva umana portò alla nostra Patria.

Vi noto cha Pontafel era tutta adorna di neri drappi, in segno del lutto che i cuori di quei buoni abitanti sentono per la barbara fine della loro imperatrice

Gemona.

Cena d'addio. — *15 settembre.* — *(X).* — Nell'albergo Pecol, ieri a sera, venne data una cena d'addio all'amico Filippo Martinuzzi che dopo nove anni, ci abbandona, per portarsi a Moggio.

Trentaquattro gli amici del Martinuzzi intervenuti; altri scusati; molti non avvisati. La bella sala dell'albergo era piena.

Ottimo il suculento pasto; buoni i vini; il servizio inappuntabile sotto ogni riguardo. Lode principale ne va alla gentilissima signorina Pecol, che, malgrado il vasto censo, non sa che lavorare con vera passione, come diciamo noi friulani. Brava! quante dovrebbero imitarla.

Mentirei se dicessi che l'allegria regnasse sovrana durante il pasto.

No; la serata fu melanconica. Il buon umore che avrebbe dovuto far capolino si stette rincantucciato. Lo stesso magniloquente *Cedero* dopo d'aver messo in posizione cannoni e fucili, maneggiati zaini, caricate le mitragliatrici e che so io; pure non riuscì a scuotere la situazione, malgrado nulla trascurasse per mantenersi nella meritata fama di oratore. Fiacchi i brindisi e gli addii: non ci fu verso: la nota, il dispiacere di veder partire l'amico Filippo rattristava, ed il dolore non fu vinto.

Tafferuglio al Consiglio comunale per il nuovo battesimo di due piazze. Un arresto

16 settembre. — Terminata in varie sedute di seguito, la lettura e l'approvazione dei Consuntivi, fatti dal ragioniere Gennari e che al nostro comune costarono la non indiffente somma di L. 580 e centesimi, il Consiglio era invitato per ieri a sera onde deliberare circa i nomi da sostituire alle due piazze, Nuova e Vecchia.

Una sottoscrizione firmata da parecchi cittadini voleva dare il nome di Piazza XX Settembre alla attuale piazza Nuova, e quello di Umberto I alla Vecchia; mentre altra Petizione firmata pure da molti paesani voleva si battezzasse Umberto I la piazza Nuova e Vittorio Emanuele II, la Vecchia, sulla quale, per chi nol sapesse, trovasi il *Palazzo di Città*.

Intanto il campanone invita i signori consiglieri al disimpegno del loro dovere, e poscia il campanello avvisa essere tutto pronto ed invita i consiglieri ad accomodarsi nei rispettivi posti.

Sono le venti: ora un po' tarda se si vuole. Ma la sera è splendida e l'aria è rinfrescata. La illuminazione soltanto è deplorevole.

Dichiarata aperta la seduta, constatato il numero legale (13 furono i consiglieri intervenuti) e data lettura delle circolari, il consigliere signor Pittini, favorevole come di solito per la sospensiva, la propone, senz'altro; ma il suo collega sig. Flamia vuole la votazione e l'ottiene. Invano il consigliere sig. Cedaro con la facondia che lo distingue proponeva che la piazza Nuova si debba d'or innanzi chiamar piazza XX Settembre; la maggioranza dei consiglieri ascolta volentieri le sue parole, ma con voti otto contro cinque vuole che quelli di piazza Nuova si risveglino all'alba del 20 settembre e vi leggano il nome di Umberto I e quelli di piazza Vecchia quello di Vittorio Emanuele II.

Grande fu il chiasso, ed essendovi fra gli aspettatori tutti e due i partiti, fu grande il baccano che ne derivò. Le grida di evviva e di abbasso prolungandosi troppo e minacciando le cose di farsi brutte, il delegato di P. S. signor Fumagalli intimò di sciogliersi non senza aver arrestato certo Copetti detto Pipin di professione becchino, il quale gridava a squarcia gola: abbasso il 20 Settembre!

L'arresto produsse il suo effetto. La folla si sciolse e tutto ritornò nella quiete.

— In friulano si direbbe che il Delegato Fumagalli ha fatto *fumà el can* a quelli che avevano idee.. bellicose. Difatti, si notò che molti erano i contadini convenuti a Gemona nelle loro vesti festive: e quando passavano i così detti *signori*, dalle bocche di quei... *festanti* si udivano le parole:

— Cheste sere vìa di vió lile biele!...

Per citazione direttissima, il Copetti fu oggi condannato *a dieci* giorni di carcere e nelle spese. Ben gli sta!

Codroipo.

Le campane di Gradisca di Sedegliano — Una popolazione in festa — 20 settembre. — 17 *settembre.* — Nelle ore pomeridiane di jeri, provenienti da Udine, giunsero quì, di passaggio, le tre bellissime campane fuse nella fonderia del signor Francesco Broili e destinate alla torre di Gradisca di Sedegliano.

Erano disposte su tre carri sui quali spiccavano ghirlande, fiori e nastri tricolori. Molti di Gradisca erano quì venuti ad attenderle.

I gradischiani hanno disposto che domenica, giorno in cui saranno inaugurate le loro campane, intervenga la banda musicale cittadina di Codroipo, una frazione della quale, ieri, accompagnò le campane fino a Gradisca e molti Codroipesi la seguirono.

Là tutta la gente del paese era sulla strada ad attendere impaziente le nuove campane.

Ecco che i carri arrivano, la banda che li precede viene innanzi suonando.

La banda alla sua volta è preceduta da una bandiera tricolore ed altre tre bandiere sono disposte su ciascheduno dei carri — i quali sono seguiti da carrette tirate da cavalli e somarelli.

Una moltitudine di gente si rovescia sulla piazza, attorno all'antenna che vi è in mezzo.

La banda musicale, preceduta da tutta una popolazione festante, gira suonando per le vie del paese.

Vedo il parroco uscire dalla canonica ed avanzarsi sulla strada, da dove assiste al passaggio del corteo, ma non sembra partecipi alla lietezza della popolazione.

Perchè? Che motivo ha quel reverendo di essere malcontento?

Non furono forse le campane benedette dal suo Capo, l'Arcivescovo di Udine, prima della partenza?

Lo turba forse la presenza di quelle bandiere nazionali intorno alle quali la patriotica popolazione di Gradisca saluta l'arrivo delle sue campane?

E *sue* davvero sono, perchè essa ha rifiutato le 50 lire con cui il parroco voleva contribuire.

Quale la ragione? E ciò che alcuni gradischiani hanno promesso di riferirmi e che io comunicherò alla *Patria*.

A quella porzione della banda che jeri fu a Gradisca, venne dato da bere o 17 lire. Bravi i gradischiani.

Oggi si riunirà il Consiglio della società Operaia per deliberare sul modo di festeggiare la data *sacrilega* di Porta Pia!

Per la circostanza per la quale l'*Unità Cattolica* e tutti i Don Albertari grandi e piccini sono da 28 anni in lutto, anche qui verrà distribuito il *Numero Unico*, che per cura della Lega XX settembre di Udine verrà pubblicato il giorno 29.

È bello constatare questo risveglio. Guerra senza quartiere a chi vorrebbe far ritornare l'Italia in pillole; guerra senza quartiere a tutti coloro che cospirano contro il progresso e la civiltà.

Il nuovo Cronista.

Cividale.

Disgrazia sul lavoro — *17 settembre.* — Un muratore detto Mò, giovane, trovandosi sul lavoro, cadde fratturandosi un braccio. Ne avrà per un mese.

Condoglianze. — All'esimio dott. Chiaruttini Ettore e famiglia, nuovamente provati dalla sventura per la perdita dell'unico figlioletto, rispettose condoglianze.

In Duomo. — Mancano le bussole delle porte laterali, e mancano denari; perchè i lavori hanno tutto assorbito. Raccomandiamo a tutti i buoni Cividalesi cui sta a cuore il massimo tempio, di concorrere a questa opera di pubblico decoro.

Pel XX settembre. Con deliberazione d'urgenza presa dall'on. Giunta, venne stabilito di concorrere con una somma agli eventuali straordinari festeggiamenti.

Pordenone.

Sul processo di Don Biasotto. — *16 settembre.* — *(B.)* — Se direttamente non vi venne data comunicazione del processo di Don Biasotto, gli è che qui, meno che per i frequentatori del tempio di Temi, passò inosservato, sapendo già che il Don Biasotto non si sarebbe presentato, essendo egli in viaggio per ignoti lidi.

Pel XX settembre. — Vennero stabiliti dalla Giunta Municipale i festeggiamenti da farsi pel 20 settembre. La banda percorrerà le vie della città suonando. Vi sarà alla sera concerto in Piazza Cavour. A mezzo della Congregazione di Carità saranno distribuite ai poveri lire cento.

Ringraziamento.

Le famiglie Chiuruttini e Della Mea ringraziano commosse tutti quei gentili che nella dolorosa circostanza della perdita del loro amatissimo *Silvio* vollero recar loro conforto, sia inviando condoglianze, sia partecipando all'accompagnamento con largo tributo di lacrime e fiori.

Chiasottis, 17 settembre.

Friuli Orientale.

Allevamento di cavalli. — L'ippicoltura in Friuli va riprendendo slancio e vigore. Sono note le scuderie di Waiz, del conte Roma, del Tosi, ed ora vi si aggiunge quella del barone Raimondo Franchetti. La tenuta che egli ha comperato dai nostri Ritier presso Lucinico, viene da lui destinata all'ippicoltura e servirà da succursale al suo grande stabilimento di Canedole, in provincia di Mantova.

Cronaca Cittadina.

Manovra interpresidiaria.

Lunedì verso le 7 1/2 nella zona di terreno compresa fra Lauzzacco e Risano, si svolgerà una manovra interpresidiaria, fra le truppe di Udine e quelle di Palmanova. Il signor Comandante il presidio si pregia d'invitare ad intervenirvi i signori ufficiali in congedo.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o reggimento fanteria eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21 1/2 in piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia «Larraine»	Gasne
2.	Mazurka «Egle»	Raye
3.	Coro duetto e Brindisi nell'opera «Otello»	Verdi
4.	Pot-pourri sul ballo «Excelsior»	Marenco
5.	Atto 4 o dell'opera «Gioconda»	Ponchielli
6.	Polka «Damen Corso»	Homzal

Fra Udine e Buttrio

apprendiamo che si vorrebbe attuare una linea telefonica. Sarebbe utile. Se ne interessa per ottenere l'autorizzazione governativa, l'onor. Morpurgo.

Buttrio è sede di parecchie ville signorili, per le quali, l'attuazione del telefono sarebbe assai comoda.

Sala Cecchini.

Questa sera, prima grande rappresentazione di fotografia animata, ottenuta col premiato Cinematografo Lumière.

Trentadue quadri, uno più interessante dell'altro.

Platea, centesimi trenta. Loggia, centesimi cinquanta.

Domani, seconda rappresentazione.

I racconti

dei nostri operai fuggiti.

Fu oggi nel nostro ufficio un fuggito da Lubiana — Antonio Morassutti, di Udine. Egli lavorava in una fabbrica di cementi, sotto una società della quale fanno parte Simone Treo e certo Faleschini di Moggio.

Sabato sera udirono le prime grida ostili: ma nulla sapendo, non n'ebbero timore più che tanto. La domenica mattina, appresero che l'Imperatrice era stata assassinata: ma a Ginevra, da uno che era nato a Parigi; epperciò si confortarono: — Ginevra non era in Italia e nè Parigi lo è — pensavano.

Così, nel lunedì mattina, si recarono al lavoro, come il solito: ma non lo avevano appena cominciato, che dal di fuori un coro d'imprecazioni si elevò contro gli italiani: e in friulano!...

— Fûr i taliàns! fû i sasins!...

Erano friulani d'oltre Judri — Italiani anch'essi di stirpe, che imprecavano contro italiani!...

Tra quelli ch'erano al lavoro, c'era un Tosolini di Feletto con un suo figliuolo di undici anni. Il quale udendo quelle grida minacciose abbrancatosi alle gambe del padre, gridava;

— Ah pài! pài! che nus cójin!

— Parcè copanus? Ce vino fatt noaltris?..

Ma con quei bastardi inferociti non c'era da ragionare. Muniti di randelli e di sassi e perfino di falci, essi urlavano:

— Fur i talians! O'in mazzàiu chei sassins!..

I nostri poterono fuggire; e corsero alle loro dimore per prendervi le robe lasciatevi: ma il Morassutti ci raccontò che dovette rinunciarvi: davanti alle case abitate da italiani stazionava una folla urlante e minacciosa: e si minacciavano e bastonavano perfin le donne che alloggiavano qui i nostri poveri perseguitati!...

Il Morassutti, trovò un friulano lettuagenario per istrada. Dopo essersi guardati sospettosamente l'un l'altro — conosciutisi, unironsi e proseguirono il cammino insieme. Il vecchio tremava; tremava il Morassutti. Ma furono confortati da generosi e valorosi cuori: sei mascalzoni, armati di falci, li seguirono per qualche tratto ingiuriandoli: e andavano dicendo:

— Abbiamo da provare la falce, contro questi assassini?!...

A Longatrio (Loitoch) il Morassutti si rifugiò nella casa di un triestino; e n'ebbe ricovero e rifocillamento.

Nel domani, proseguirono per Gorizia. Quivi, passando dinanzi all'ospitale — il povero vecchio tremante non poteva più continuare. Un impiegato civile, chiese loro se venivano da Lubiana: e avutane risposta affermativa, disse che aspettassero. Telefonò al Magistrato: questi mandò quattro guardie, che portarono i nostri infelici fino alla sede del Magistrato stesso, dove si offrì loro una zuppa. Poi furono mandati alla stazione, e quivi pagato loro il biglietto per Udine.

A Cormòns, il Morassutti discese per comprarsi un po' di pane e formaggio... Fu schiaffeggiato da due mascalzoni e derubato del cappello!...

A Cormòns si è recato oggi il delegato signor Birri, per essere presente, in caso di mascalzonate contro gli italiani ivi residenti.

Quel che si avvera a Cormòns, accade anche a Visco.

Il conte Fabio Vittorio di Colloredo, che ha beni oltre il confine, avendo sposato una Zucco, fu, come si dice, fatto correre.

Ugual sorte toccò al sig. Ciro Bortolotti di Palmanova, figlio del dott. Stefano. A lui toccò anche un'altra avventura: essendosi recato con la bicicletta in diporto, quando fu al confine le guardie intimarongli di levare quella specie di pennacch o tricolore che adorna il tronco del manubrio. Egli si rifiutò e preferì tornare indietro.

E siamo in Friuli!...

Ringraziamento.

Sicure che alla nostra parola faranno èco i cento e dieci insegnanti convenuti a Codroipo per le conferenze indette da quel rispettabile Circolo Agricolo, e testè terminate, noi sentiamo il bisogno di porgere ancora un vivissimo ringraziamento a tutti quegli egregi Signori che concorsero a renderci tanto gradito il breve soggiorno nel loro paese. Codroipo tutta, gentile, ospitale, cortese, rimarrà lungamente impressa nel nostro pensiero, mentre la riconoscenza più viva durerà perenne nell'animo nostro.

Salve, Codroipo! Dobbiamo principalmente agli egregi uomini che governano la sua Istituzione Agraria, le istruzioni sapienti e opportune che ricevemmo dagli illustri conferenzieri Prof. Dott. Viglietto, Dott. Romano, Prof. Pitotti. Dobbiamo alla sollecitudine instancabile del Circolo Agrario di Codroipo l'esito riuscitissimo di tali conferenze e la soddisfazione di esserci trovate in lieto convegno con amiche e colleghe, da cui ci separano abitualmente le esigenze del nostro Magistero.

Salve dunque, o Codroipo!, ma non è un addio che vorremmo porgerti, sibbene un allegro desideratissimo arrivederci.

Le agrarie di Udine.

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria il 26 settembre alle ore 11 antimeridiane per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno seguente:

In seduta pubblica.

1. Nomina di un membro effettivo nella Commissione provinciale delle imposte dirette pel biennio 1898-1899 in sostituzione del rinunciatario cav. avv. Luigi Carlo Schiavi.

2. Parere sulla proposta modificazione all'art. 16 del regolamento 15 maggio 1884 numero 2449 sulla pesca fluviale e lacuale nella parte che si riferisce alla pesca dei gamberi.

3. Sul nuovo riparto della spesa per le guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine.

4. Iscrizione fra le facoltative nel bilancio 1899 della spesa per medaglie di presenza ai Deputati provinciali.

5. Conto morale e consuntivo 1897 dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 8 agosto 1898, oggetto 23).

6. Bilancio preventivo 1899 dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 8 agosto 1898, oggetto 24).

7. Resoconto morale 1897 dell'amministrazione provinciale. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 8 agosto 1898, oggetto 21.)

8. Conto consuntivo 1 97 dell'amministrazione provinciale. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 8 agosto 1893, oggetto 22.)

In seduta privata.

9. Domanda del sig. Venuti dott. Domenico già medico condotto di Teor per la liquidazione della pensione.

10. Proposta pel conferimento di un posto del Legato Cernazai presso l'Istituto delle figlie dei militari italiani in Torino.

Atti della Dep. Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 7, 8 e 22 agosto 1898 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Espresse parere favorevole sulla domanda del comune di Faedis per derivazione d'acqua dal torrente Grivò per uso domestico e potabile.

— Nominò in seguito a concorso per titoli e per esame il sig. D'Adda co. Aldo a computista nell'amm. provinciale.

— Autorizzò l'esecuzione di varii lavori e forniture per l'Ufficio di Prefettura e di Pubblica Sicurezza e per l'alloggio del Prefetto.

— Nominò il sig. Farra Enrico a perito Civile nella commissione per l'accettazione dei quadrupedi precettati in caso di mobilitazione.

— Deliberò di non accordare al Consorzio Roggiale di Aviano la chiave della saracinesche a destra del ponte sul Cellina al Giulio.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Nominò in via stabile due stradini provvisori uno sulla strada Pordenone-Maniago l'altro sulla Spilimbergo-Maniago.

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale degenti nei vari manicomi durante il mese di giugno 1898, dalle quali risulta che a 31 maggio si trovavano ricoverati N.o 741 maniaci, che durante il mese di giugno ne entrarono 45 e ne uscirono 40, dei quali 30 perchè guariti o migliorati e 10 perchè morti, per cui a 30 giugno si trovavano ricoverati N.o 746 maniaci, cioè 5 più che nel mese precedente, 41 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 92 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

— Autorizzò il rimpatrio a spese dello Stato di due maniaci appartenenti a questa Provincia ricoverati in manicomi esteri.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N.o 57 maniaci poveri appartenenti a questa Provincia.

Autorizzò di pagare:

— All'Ospitale di Udine L. 11386 75 in causa saldo dozzine di dementi poveri ricoverati in Udine e nella succursale di Ribis durante il 2.o trimestre 1898.

— Al Comune di Arta L. 6376.70 in causa saldo correspettivo per l'anno 1897 delle opere di manutenzione della strada consortile di Paluzza.

— All'Ospitale di Palmanova L. 3049.20 in causa saldo dozzine di dementi povere ricoverate nella succursale di Sottoselva durante il mese di luglio.

— A Tonini Giovanni, imprenditore di Udine L. 1500, causa 2.o acconto delle opere eseguite nel fabbricato provinciale a sede dell'Ospizio Esposti.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Utile a sapersi.

La Ditta Cappellari e Rizzani, proprietaria ed esercente della grande fornace a lavoro continuo fuori porta Aquileia — che s'inaugurò alcuni mesi or sono — avvertono la loro clientela non essere necessario, per chi voglia dare commissioni, recarsi fino agli uffici della Ditta medesima (Stradone di Palma, case Comuzzi) o sino alla fornace. Il telefono può risparmiare la strada, con vantaggio dei clienti; poichè le ordinazioni si possono dare telefonicamente da qualunque punto della città dove siavi qualche abbonato al telefono.

Il ritorno alle Scuole.

Il Direttore della R. Scuola Normale femminile Caterina Percoto, ha pubblicato l'avviso con cui si fanno attenti genitori e giovanette che la scuola sarà aperta il 1.o ottobre p. v.

Gli esami di promozione, di riparazione, di licenza dalla scuola complementare e d'ammissione avranno principio il detto giorno alle ore 8 ant. colla prova scritta di lingua italiana.

Per gli esami d'ammissione, a qualsiasi classe, occorre fare alla Direzione della scuola, entro il giorno 30 corr., la solita domanda in iscritto, corredata dai soliti documenti.

Corso delle monete.

Fiorini	226.—	Marchi	133—
Napoleoni	21.50	Sterline	27.10

Teatro Minerva.

Conoscendo la potenza artistica dell'Ermete Novelli non era a dubitarsi che egli fosse inarrivabile nel comico come nel drammatico.

Però il fatto, di quanto, ieri sera, superò l'aspettativa! A non conoscerlo, nessuno avrebbe potuto affermare che lo stesso Novelli, *Yorick* la prima sera, si fosse tramutato in tal modo nel Middlevich dei *Nostri Bimbi*. Egli diede al personaggio una tale comica vitalità, e sempre con perfetta correttezza, da trascinare il pubblico proprio all'entusiasmo dell'applauso.

Fu felicemente assecondato dalle signorine A. M Rodolfi, G. Ces[illegible], e dai sigg. A. Bagni, E. R[illegible] ed A. Cassini.

Questa sera **ultima recita**, serata d'addio, con la brillantissima commedia *Bebè*, nella quale il Novelli sarà il pedagogo *Petillon*; inoltre il grande artista dirà due monologhi: *Divagando*, del P. Pieri; ed anche il famoso *Condensiamo!* del Bussi, e nel quale il Novelli, con un'ammirabile arte imitativa, porta innanzi all'uditorio tutti i migliori artisti delle nostre scene.

—

Il programma è attraentissimo e di più si tratta di dare un saluto, e non per certo l'ultimo, al Novelli, e per ciò siamo certi di veder affollato il teatro di pubblico, plaudente all'attore, che il suo potente e proteiforme ingegno, sa mantenere così alta la nostra gloria artistica.

Teatro Nazionale.

La compagnia Reccardini questa sera darà la prima rappresentazione del grandioso ballo in 11 quadri *Excelsior*, preceduto dalla brillantissima commedia *Il trionfo di Facanapa avvocato spropositato.*

Furono rinvenuti

in via Cussignacco documenti d'affari che vennero depositati presso questo Municipio Sezione IV. Chi li avesse smarriti li potrà ricuperare.

È stato perduto

un ciondolo d'oro dalla porta Aquileia fino all'Ufficio della Posta.

Competente mancia a chi lo porterà all'ufficio del giornale.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 Settembre a L. 107.73.

Annuncio bibliografico.

Il Senatore conte Antonino di Prampero ha fatto ristampare alcune sue brevi ma interessanti note su *L'ora esatta in Friuli*.

Posta economica.

Sig. Treu Arnaldo — Leitersberg. — Per avere il giornale per il periodo richiesto, favorite spedire L. 3.50 anticipatamente.

L'Amministratore.

Alle ore 20 di ieri, munito dei conforti della S. Religione, spirava il

conte Nicolò Calmo Dragoni

d'anni 68.

Le sorelle, i nipoti, i congiunti, porgono il triste annuncio e pregano essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 pom. partendo dalla casa di Via Daniele Manin N. 9.

Udine, 17 settembre 1898.

Per il mal di gola.

Il mal di gola è un frutto di stagione. Le persone obbligate per affari ad esporsi all'aria umida ed a passare con frequenza da un ambiente caldo ad un freddo, sono colpite spesso da mali di gola svariati, che i medici chiamano laringite, faringite ecc. Il medio facile, che dà ottimi risultati in simili casi, è l'uso della **Pozione antisettica**, inventata dal Dottor. *G. Bandiera* di Palermo.

Non sì tosto proviamo tale incomodo, usiamo senz'altro, mattina e sera, un cucchiaio del suddetto specifico e l'infiammazione sparisce. Provate, lettori, e non vi pentirete. Il costo di ogni *flacon* di **Pozione** è di sole L. 4. — Richiederlo alla *Farmacia Nazionale* in Palermo, o alla *Farmacia Gius. Girolami* in *Udine*.

Per la spedizione a mezzo pacco postale, aggiungere le spese maggiori.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di condanna — D' Bert Natale, di anni 52, di Porpetto, molte volte condannato per furto, fu nel 9 luglio 1898 condannato dal Tribunale nostro ad un altro anno di reclusione per furto di un badile. La Corte confermò la condanna.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Un violento. — Vittorio Just, di anni 21, da Pordenone, venne condannato, per crimine di pubblica violenza e per contravvenzione di offese alle guardie a 6 mesi di carcere.

Gazzettino commerciale.

Fiera del terzo giovedì di settembre.

Giovedì 5. — Le domande preponderarono per le bestie da lavoro. Come il solito i maggiori acquisti nei vitelli si fecero dai negozianti toscani. Nei buoi e nelle vacche i prezzi si mantennero fermi, mentre nei vitelli aumentarono di circa il 2 per cento. Affari stentati nei buoi. In complesso si contarono 1894 capi bovini, distinti così: 6[illegible]0 buoi, 708 vacche, 150 vitelli sopra l'anno e 416 sotto l'anno.

Andarono venduti a un dipresso: 20 paia di buoi, 100 vacche, 35 vitelli sopra l'anno e 190 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi nostrani al paio L. 1300, 1400 e da 600 a 870; slavi da 470 a 610; vacche nostrane da L. 98 a 370; slave da L. 70 a 135; vitelli sopra l'anno da L. 90 a 300; sotto l'anno da L. 60 a 140. Una vacca a L. 106 al quintale a peso morto,

—

Circa 136 cavalli e 31 asini.

Venduti circa: 12 cavalli a L. 15, 21, 25, 34, 51, 73, 80, 90, 120, 130, 140 e 190; 6 asini a L. 14, 17, 20, 25, 31 e 70.

—

Giorno 16. — Mercato debole, come suole manifestarsi di solito il secondo giorno di fiera, ed anche pel non sentito bisogno d'acquisti. Prezzi fermi in tutto, eccezione fatta pei vitelli da latte, i di cui prezzi si sostennero. Quasi tutti gli affari si definirono fra provinciali.

Si contarono: 350 capi bovini divisi come in appresso: 62 buoi, 180 vacche, 20 vitelli sopra l'anno e 88 sotto l'anno.

Venduti circa: 35 vacche, 4 vitelli sopra l'anno e 28 sotto l'anno, nessun bue.

Prezzi notati: Vacche nostrane da L. 61 a 275, slave da L. 76 a 132; vitelli sopra l'anno da L. 150 a L. 170, sotto l'anno da L. 55 a 145.

—

Circa 45 cavalli e 12 asini. 4 cambi in cavalli e 3 in asini.

Bovini.

(Rivista settimanale).

I mercati della trascorsa settimana furono molto calmi, con molti animali in vendita e pochi compratori.

Poche domande nei buoi da macello stante il poco consumo delle carni. Andarono venduti un po' di capi da lavoro.

Sempre sostenuti invece si mantengono i vitelli maturi da latte, stante i buoni acquisti che ne fanno i negozianti Toscani.

Ecco come si quotarono al quint. a peso morto gli animali macellati pel consumo di città nella trascorsa settimana:

Buoi	da L. 110 a	115
Vacche	» 90 »	100
Vitelli	» 85 »	90

Burro.

Ecco come si quotò al Cg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana:

Latteria	L. 2.40
Carnia	» 2.35
Slavo	» 2.30

Grani.

Nei mercati della trascorsa settimana non vi fu molta merce in vendita e quel po' che vi era andò venduto abbastanza bene.

Frumento. — Frumenti calmi e stazionari. Si quotarono da lire 17.70 a 19 l'Ettolitro.

Granone. — Granoni in buona vista con prezzi in rialzo. Si quotarono da lire 10.70 a 12.25 all'Ett. il granone nostrano; da lire 12.50 a 13 il nostrano vecchio.

Segala. — Sempre sostenuto si mantiene quest'articolo, con prezzi fermi. Si quotò da lire 12.70 a 13 l'Ett.

Avena. — Affari in discreto numero con prezzi in rialzo. Si quotò da L. 18.50 a 19.

In Italia. — Nel *frumento* i mercati principali segnarono affari di puro dettaglio, A Milano nell'ottava si segnò qualche ribasso.

Nel *melgone*, l'imminenza del nuovo raccolto porta molta calma nei prezzi e vi è tendenza al ribasso.

Nel *riso* non troviamo siasi stabilita ancora una norma pei prezzi; si attendono la comparsa delle partite nuove ed i conseguenti prevedibili ribassi.

Nell'*avena* l'andamento degli affari procedette calmo e regolare, a prezzi invariati.

Sul nostro mercato. Nella *segala* durarono la calma ed i prezzi fatti in antecedenza, da lire 18.90 a 19.85 sul nostro mercato per la nazionale.

La revisione del processo Dreyfus si farà!

Parigi, 16. — Il ministro della giustizia Sarrien comunicherà domani al consiglio di gabinetto ch'egli prenderà senza indugio le disposizioni per avviare la revisione del processo Dreyfus. Si crede che tutti i ministri approveranno la decisione di Sarrien, ed eccezione del ministro della guerra, generale Zurlinden, che si dimetterà. Si dice che Sarrien sia stato indotto a prendere definitivamente una sollecita decisione, dall'esame del verbale di una perizia calligrafica ordinata da Cavaignac stesso dalla quale risulterebbe che il «bordereau» non è stato compilato da Dreyfus

Attentato AL Principe di Napoli.

Vienna, 16. In questo momento si è sparsa qui la notizia che due anarchici italiani si erano recati incontro al treno di corte del Principe di Napoli fino a Leoben e a St. Veit. La polizia, venuta a conoscenza di questo fatto, pregò il Principe ereditario a non smontare dal treno in quelle due stazioni.

La polizia conosceva i connotati dei due anarchici e ne arrestò uno alla stazione di Leoben, nel mentre si avvicinava al carrozzone nel quale si trovava il principe di Napoli.

Leoben, 16. La polizia scoperse oggi un complotto contro la vita del principe di Napoli. Due anarchici italiani si erano proposti di uccidere il principe nel treno di corte che lo conduceva a Vienna. I due sono: Carlo Caviglio, nato l'8 gennaio 1877 a Vercelli, provincia di Novara, e il calzolaio Adolfo Tizzi, nato nel 1867 a Reggio.

Il Tizzi si era recato incontro al treno di corte fino a St. Veit, dove, riconosciuto dalla polizia, venne arrestato. I connotati dei due anarchici erano stati comunicati a tutte le autorità di pubblica sicurezza e a tutti i posti di gendarmeria. Il capitano distrettuale di Leoben e il capitano di gendarmeria, Schmied, avevano preso tutte le misure necessarie per la sicurezza del treno di corte.

Tutta la linea ferroviaria, sulla quale doveva passare il principe, era custodita dalla gendarmeria.

A Leoben, l'accesso alla stazione era stato proibito. La consegna e il ritiro delle merci vennero sospesi per un'ora e mezzo.

Anche la vendita dei viglietti d'accesso alla tettoia venne sospesa.

Il comandante della gendarmeria di Graz, tenente colonnello Relm, con un picchetto di gendarmi si era recato incontro al treno di corte fino al confine della Stiria e lo accompagnò fino a Mürzzuschlag.

Il capitano distrettuale di Leoben montò nel treno a S. Michele.

Il treno, col principe di Napoli, arrivò a Leoben alle 5 1/4 e si fermò alla stazione mezz'ora; poi proseguì il viaggio. A malgrado della lunga fermata, il principe ereditario non si fece vedere.

La polizia di Vienna ha preso tutte le precauzioni per la sicurezza del principe.

Si fanno attivissime ricerche per rintracciare il secondo anarchico, Caviglio, riuscito fuora a sottrarsi alle indagini.

(Dal *Piccolo di Trieste*.

Appalti dazi. I fatali per l'appalto del dazio consumo governativo ed addizionale comunale di Forni di Sotto, dal 1 ottobre 1898 a 31 dicembre 1905, avranno luogo il giorno 20 corr. nell'ufficio dello stesso Comune.

—

N.o 730 I.°

Municipio di Claut.

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio di L. 1100 netto da R. M.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale in base all'art. 112 della Legge C. e P., ed il nominato entrerà in carica appena approvato superiormente il relativo verbale.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza coi documenti prescritti.

Claut, li 10 Settembre 1898.

Il Sindaco
C. Martini.

Notizie telegrafiche.

Gli imputati dei disordini di Candia nelle mani degli inglesi.

Candia, 16. Quarantatrè imputati nei recenti disordini, consegnati all'ammiraglio inglese, saranno giudicati da una commissione internazionale.

Da un tremendo uragano all'altro.

Londra, 16. Al ministro delle colonie è pervenuto un telegramma in cui si segnala un tremendo uragano che nelle acque dell'India orientale infuriò per dieci ore.

Da quanto si è potuto finora constatare, perirono 61 persone: 91 rimasero ferite; 15.000 senza tetto.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Lo studio dell'Ing. L. del Torre è trasportato in via Cussignacco N. 28.

Liquidazione di merci

I sottoscritti assuntori della cessata ditta PITTANA e SPRINGOLO notificano, che destinato per la stagione invernale di bene assortire detti negozi con tutta merce fresca, metteranno col giorno di **Lunedì 17 settembre** *corr. in liquidazione tutte le merci ivi esistenti.*

Tale liquidazione verrà fatta a prezzi ridottissimi avvisando che in specie abbonda l'articolo fine.

Udine, li 17 settembre 1898.

G. Tam e Comp.

Cura ricostituente

(vedi avviso in 4.a pagina).

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI. **LE INSERZIONI**

Premiati Stabilimenti Chimico-Farmaceutico a Vapore

Per la Fabbricazione

DELLE

Acque Minerali Artificiali

A. GIOMMI & COMP.

BOLOGNA - PESARO - TORINO

A tavola bevete sempre l'Acqua *Vichy Giommi* che ottenne le più alte onorificenze, ed i certificati i più lusinghieri dalle primarie notabilità mediche.

Le Acque degli Stabilimenti *A. Giommi e Comp.* corrispondono perfettamente nella loro composizione e nell'azione terapeutica alle omonime naturali.

Vendita al dettaglio presso tutte le farmacie — all'ingrosso presso la Ditta — A. FABRIS — rappresentante esclusiva per Udine e Provincia.

DITTA PILANI E COMP.

Ufficio Generale d'Affari

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele N. 2 — UDINE

Avviso interessante

L'apertura di un Ufficio Generale d'affittanze, decoroso — regolare — serio, (conforme alle esigenze di una città importante quale Udine) era cosa utilissima, per non dire necessaria.

La Ditta Pilani e Comp. incoraggiata da persone intelligenti, e pratica per quanto riguarda la partita, si è messa alacremente all'opera e mette i suoi servigi a disposizione di tutti quei sigg. proprietari di case, appartamenti, stanze, magazzini e negozi, che la onoreranno di commissioni.

Pertanto prega la cortesia dei sigg. proprietari di stabili a notificare all'ufficio suindicato i loro locali vuoti, o disponibili, che, **senza alcuna spesa di notificazione**, saranno pr si in commissione, obbligandosi l'ufficio stesso per la pubblicazione e ricerche.

Fa inoltre rilevare che l'ufficio sarà anche molto utile a chiunque ricerca capitali o cauzioni, o voglia comperare e vendere case, ville, campagne, e chiunque ricerchi od offra mutui La inscrizione su stabili e fondi.

Si assumono pure commissioni per qualunque trasporto di mobilio per città o per qualsiasi destinazione garantendo i danni causati dal servizio.

Per tutte le commissioni ricevute l'Ufficio si assumerà ogni responsabilità e avrà cura di trattare ogni incarico con quella delicatezza, diligenza e precisione, che sono tanto necessarie nei rapporti d'interesse e di commercio.

Per dettagliate informazioni rivolgersi all'UFFICIO GENERALE d'AFFARI — PILANI e COMP. — PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 2 — che resta aperto: nei giorni feriali dalle ore 6 alle 20 — e nei giorni festivi dalle 6 alle 14.

VENDITA FUSTI VUOTI

Presso la Ditta **Eugenio Cucchini, suburbio Gemona**, rimpetto i magazzini Pecile, si trova in vendita *un grande numero di fusti vuoti di varie grandezze e in ottimo stato*, **a prezzi convenientissimi.**

Antico Premiato Stabilimento Bacologico

E. F. & G. F.lli Sbraccia

TERAMO

SEME BACHI

Cellulare Selezionato Giallo Indigeno

GRANPASSO

Il solo originario autentico.

Domenico Rubic

Ottonaio e bandaio

Udine — Via Poscolle N. 16 — Udine

VENDE

Motrice per filanda in ottimo stato

Pompe d'incendio su carro, completo.

Pompe per travaso di vini e liquori.

Pompe per birra, per cisterne e pozzi profondi d'ogni sorta.

Imbuti Gloria automatici per imbottigliare, ed apparecchi automatici per mastelli.

Grande deposito **Cucine Economiche** e stufe d'ogni genere.

Lucernai in ghisa per dar aria e luce ai granai e soffitte.

Apparecchi inodori per **latrine** e **vaschette** ghisa smaltate.

Tubi gomma in sorte, con spirale e senza.

Si assume impianti di parafulmini e riparazioni.

Eseguisce qualunque lavoro di bandaio, ottonaio, tutto a prezzi onestissimi.

DOMENICO RUBIC.

Zoppi Antonio

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che si trova a sua disposizione un grande assortimento di caloriferi invisibili ed altri di grossa mole, di sua propria invenzione.

Rivolgersi alla Birraria Lorentz — Udine.

Vendita FUSTI VUOTI

Presso il Sig. Angelo Leonarduzzi Viale Venezia Casa Jacuzzi N. 13 trovansi in vendita dei fusti vuoti di tutte le grandezze ed in perfetto stato a prezzi limitati.

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi N.o 31

UDINE

Il **Ferro-China Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI**
della R. Università di **TORINO.**

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE GIOVANNI**
Profess. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA** Cav. **GEROLAMO**
Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I, Re d'Italia*

VOLETE LA SALUTE??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

F. BISLERI & C. — MILANO

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio e in Via Grazzano N. 91.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa di

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alla miriade di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. 70 — Bottiglia piccola Cent. 55.
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. 20 pei vetri grandi — Cent. 15 pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

IN UDINE — Farmacia, F. Comelli — G. Comessatti — A. Fabris — Miani Minisini Negte — In S. Daniele del Friuli: F.lli Corradini, Farmacisti — In Palmanova: G. Marni — Vatta — Martinazzi — farmacisti.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Tutela dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Confezione: gomma ammoniaco, galbano, bdellio, aa 20 — idem di Cajenna 120 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.55 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e malfebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dori Waiz, e sopravi la marca depositata. Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
*M. 6.05	9.49	O. 10.59	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

* questo treno si forma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.23	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19 45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.43	18.10	S. T. 19.25